

Jervis Ardems

BOLLETTINO MENSILE — RIESE PIO X°

ANNO II. - N. 7 - FEBBRAIO 1956

Spedizione abb. postale gruppo 3.



ZONTA ERMENEGILDO
di Primo - Riese Pio X°



CARON GIORDANO
di Tarcisio - Riese Pio X°

Genitori che desiderate porre i vostri bambini sotto la protezione di S. Pio X°, inviateci la foto con una offerta.

Abbonamenti al Bollettino « **IGNIS ARDENS** »:

	Italia	Estero
Annua ordinario	L. 500	L. 1.000
Annua sostenitori	» 700	» 1.400
Annua benemeriti	» 1.000	» 2.000

Ignis Ardens

BOLLETTINO MENSILE

Anno II. - N. 7

Riese Pio X, Febbraio 1956

DOVEROSO TRIBUTO

ALLA VOCE DI PIANTO
CHE UNANIME SI E' LEVATA
NELLA TERRA DI SAN LIBERALE
CON LA SCOMPARSA DI
S. E. Mons. ANTONIO MANTIERO
VESCOVO TREVIGIANO
L'« IGNIS ARDENS »

AGGIUNGE

UN ACCENTO DI ACCORATO PARTICOLARE DOLORE
PER LA PERDITA DI TANTO PADRE
CHE ALLA TERRA NATALE DI SAN PIO X^o
DONO'
TRATTI DI SINGOLARE AFFETTO DI SOLLECITA CURA
DI PASTORALE INTERESSAMENTO
CONFONDENDO SEMPRE
CON I FRATELLI DEL SANTO PONTEFICE
LAGRIME DI GIUBILO ED INNI DI GRAZIE
PER L'AVVERARSI DEI DIVINI DECRETI
CHE REDIMIRONO DI GLORIA IMMORTALE
IL FIORE BENEDETTO DI RIESE AVVENTURATA



L'ultimo sorriso paterno di S. E. Mons. Vescovo Antonio Mantiero, ai fratelli di San Pio X, raccolti nel Santuario delle Cendrole.

Motivi non imputabili alla Redazione dell'Ignis Ardens hanno ritardato la pubblicazione del Bollettino, in modo che finora esso è stato silenzioso sul doloroso evento della morte di S. Ecc. Mons. Antonio Mantiero Vescovo di Treviso; non fu però silenzioso il cuore, subito innalzatosi in sentimenti di profondo rimpianto, di riverente ricordo, di filiale amore e di fervida preghiera di suffragio.

LA REDAZIONE

Nel ricordo del Padre e Pastore

Cadde: così, proprio come l'Eroe, che con l'arma in pugno e lo sguardo fisso al confine sacro alla Patria, muore sul campo del dovere.

Anche Lui, il nostro Vescovo, eroe dell'amore per la Chiesa e per il suo popolo, cadde sulla breccia del suo infaticato apostolico lavoro, con lo sguardo fisso al Crocefisso, con la penna in mano per l'ultima pastorale fatica, consegnata al popolo Suo, poco prima della morte.

Semplice il Suo «curriculum vitae»: nato a Novoledo di Villaverla nel Vicentino il 5 settembre 1884 - Sacerdote il 25 luglio 1909 - consacrato Vescovo il 26 settembre 1931 - trasferito dalla Diocesi di Patti (in Sicilia) a quella di Treviso il 29 agosto 1936 - decesso, dopo vent'anni di governo pastorale, il 14 febbraio 1956.

E' indubitato che ogni Vescovo è Padre per il proprio gregge, perchè

l'amore è legge che trova fondamento e vita nella fonte prima, che chiamasi Amore Divino.

Ma l'amore, la paternità dell'amore possono avere una gamma di intensità, di intuizione, di espansione, di forza comunicativa, di squisitezza di attrazione e profondità di sentire.

Ebbene, Mons. Mantiero ebbe a riassumere in Sè tutta questa gamma dell'amore, nella semplicità del sentimento, della parola, del tratto; nella saggezza del governo spirituale prudente ed illuminato; nella carità del consiglio, del richiamo, dell'iniziativa.

Riese mai dimenticherà Mons. Mantiero: è un impegnativo categorico, che le luminose pagine storiche di questo piccolo grande paese incidono a caratteri d'oro, per tramandare ai futuri il nome, l'opera, la memoria di tanto Padre e Pastore, fra i più cari e confortevoli ricordi della vita religiosa e civile di quest'umile lembo di terra.



PIO X SANTO

CENNI BIOGRAFICI

(continuazione vedi n. preced.)

A base di tale rinnovamento spirituale il Patriarca pose l'amore e lo zelo per la devozione alla SS. Eucarestia, facendosi banditore tenace, strenuo, illuminato; egli trovava consolazione alle inevitabili pene del sacro ministero nella constatazione della frequenza dei devoti al Banchetto Eucaristico, mai cessando di raccomandarla ai parroci, di predicarla lui stesso, di parlarne sempre ed ovunque la circostanza e la prudenza lo consentissero.

Per dare a Cristo Eucaristico una solenne dimostrazione di amore e di adorazione e per dare al popolo un nuovo mezzo per accostarsi al santo Tabernacolo, nell'agosto del 1897 tenne nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, un memorabile congresso eucaristico, chiamando menti elette alla trattazione dei problemi: « L'Eucarestia in rapporto alla vita individuale, familiare e sociale » - « l'Eucarestia fonte di carità e di amore » - « l'Eucarestia ed i monumenti dei primi secoli cristiani » ed altri ancora, i quali lasciarono nei congressisti un'orma indelebile di santità e nel popolo preziosi propositi.

La solenne manifestazione si chiuse con una indescrivibile processione,

presenti quattro Cardinali, cinque Arcivescovi, ventitrè Vescovi, prelati, dignità, autorità e popolo.

La magnificenza superba della basilica marciana, la bellezza unica al mondo della piazza san Marco, lo splendore delle porpore romane, lo scintillio delle mitre, dei pastorali, lo sventolio di orifiammi, bandiere, stendardi formavano uno spettacolo paradisiaco.

Venezia, col suo mare tranquillo ed azzurro, col suo cielo limpido e sereno, con i suoi palazzi storici, era prostrata in atto di adorazione, quando il Cardinale Svampa, alzando l'Ostensorio d'oro, benediceva alla città, alla diocesi, alla Laguna, al popolo veneziano, alle glorie passate, all'avvenire di speranze care alla Chiesa ed alla Patria: e tutto questo per volontà del Patriarca Sarto !

La sua anima, nata e cresciuta fra la bellezza soave dei campi liberi e fecondi, al cospetto della natura bella e rigogliosa, era squisitamente musicale e perciò fu benedetto il momento del primo incontro del futuro Pio X con Lorenzo Perosi, con colui che, ancor vivo, quando dirige « è come in estasi, con la testa ricurva sulle spalle, gli occhi alti nei cieli, più che sullo

spartito, e le braccia aperte in ampio gesto ».

Il Cardinale tenne seco il giovane sacerdote musicista a direzione della cappella Marciana, fino a quando il santo Padre Leone non lo chiamò a Roma, dove più tardi restò per sempre vicino al « suo Patriarca » e per Lui compose, per l'incoronazione pontificia, il trionfale « *Ecce Sacerdos Magnus* ».

Detto saggie norme per l'uso degli strumenti e di voci nelle chiese, dove purtroppo si era arrivati al punto di suonare, dopo una solenne cerimonia, l'aria di « *Mira o Norma...* ».

Le molteplici cure spirituali della Diocesi non impedirono al Patriarca di occuparsi e preoccuparsi per la tutela delle condizioni materiali dei figli del suo cuore: e per questo lo vediamo affannato per alleviare sofferenze e miserie, per raccomandare e cercare lavoro a disoccupati, aprire scuole cattoliche gratuite per i figli del popolo: lo troviamo infaticabile presso i Confratelli Vescovi della Regione Veneta e presso i parroci per sostenere la scuola di lavoro dei preziosi merletti di « punto Burano » dove lavoravano centinaia di ragazze; lo ammiriamo tutto affaccendato per dar vita e sostenere circoli ricreativi, associazioni sociali, dando largo impulso al Banco di San Marco e istituendo casse rurali e casse operaie, mentre a Burano, con il suo consiglio, l'aiuto e la benedizione sorgevano le nuove abitazioni dei vetrai.

Celebrò con la maestà del rito e larga partecipazione di Vescovi, Prelati, Autorità, fedeli, l'ottavo centenario della Basilica di San Marco: il centenario di San Pietro Orseolo veneziano; la traslazione del Corpo venerato



S. Pio X Cardinale Patriarca di Venezia

di San Gerardo Sagredo; la ricorrenza dell'elezione pontificia di Pio VII, avvenuta appunto a Venezia nel 1800, dopo ben 104 giorni di conclave.

Appoggiò, consigliò e benedisse una eletta schiera di cittadini, eminenti nel campo cattolico, perchè ottenessero, come in effetto ottennero, che dalle elezioni amministrative sorgesse una Amministrazione civica, degna di essere la rappresentante del sentimento e delle aspirazioni del popolo veneziano sinceramente profondamente cattolico. Le Autorità, d'ogni ordine e grado, trovarono nel Card. Sarto dignitosa cordialità, collaborazione franca, sempre laddove vi fosse il bene da compiere, escluso ogni più recondito movente. Fu primo fra i primi nelle pubbliche sottoscrizioni, traendo i mezzi finanziari da personali privazio-

ni, da economie familiari, da sacrifici, che andavano aumentando per numero ed entità. La carità privata, silenziosa, nascosta, quella che in ogni momento formò la delizia del Suo cuore, lo trovò pronto a regalare — più nulla avendo — un prezioso Crocefisso di avorio avuto lui stesso in dono, come afferma mons. Marchesan.

Questi afferma che il Patriarca, per recarsi con mons. Bressan a Roma per il Conclave, dovette chiedere a prestito la somma occorrente per il viaggio, somma che, nonostante il rifiuto del proprietario, venne restituita appena Mons. Sarto fu Papa Pio X.

Questa regale povertà giustifica, in un certo modo, la espressione popolare dei romani: « Pio X per fare la carità impegnerebbe anche San Pietro » !

A regale povertà, corrispondeva regale ricchezza di sentimento.

Nella dolorosa circostanza del regicidio di Monza, Sarto fu tra i primi a suffragare, con solenne rito, l'anima

del Sovrano Umberto I^o, consolando più tardi, la maestà della Regina Madre Margherita, con cristiane espressioni di fede e di speranza, quando Ella chiese a Venezia tranquillità al suo grande dolore. Le loro Maestà Vittorio Emanuele ed Elena conobbero il Card. Sarto in occasione della loro venuta nella città della laguna, ricevendolo a palazzo per primo, ammirati della grandezza umile e della mitezza signorile del tratto e della parola del Porporato.

Il quale, qualche volta, sentiva il desiderio di un po' di aria dei suoi monti e delle sue terre, lontano da cerimonie, da onori, da festeggiamenti per cui usciva incognito, senza alcuna esteriore insegna della sua dignità: ma il popolo lo sentiva, lo riconosceva, lo attorniava, lo chiamava, come un familiare da cui si attende il sorriso largo, la carezza confortevole, il saluto affettuoso, la parola incitatrice.

(continua)

Una mente lucida ed una mano ferma, pur in una linea modesta e diritta, non mancarono in Pio X, sicchè il suo Pontificato lasciò una traccia indelebile nella storia; ma l'una e l'altra si sono esercitate, non già, come si crede, sul terreno della vita religiosa, benchè fossero opere ispirate da un saldo e sincero sentimento religioso, ma anche sul terreno politico e giuridico della organizzazione.

(Arrigo Solmi ne « Il Pontificato di Pio X »)

PIO X

Impressioni e ricordi

del Cardinal Raffaele Merry del Val di o. m.

(continuazione vedi N. precedente)

Caratteristiche di Pio X: Bontà e fermezza

Il carattere amabile di Pio X e l'innata gentilezza del suo animo vengono indistintamente attestati da tutti coloro che ebbero qualche contatto con Lui, mentre, con unanime ammirazione, si esalta dovunque la sua bontà.

Nè ciò deve meravigliare.

I tratti così spiccati della sua Persona non potevano non impressionare l'animo delle migliaia di persone che lo avvicinavano durante gli undici anni del suo Pontificato, senza parlare di quelli che personalmente conobbero l'inesauribile carità e la bellezza dello spirito di sacrificio dell'umile Curato del villaggio di Tombolo e dell'antico Parroco di Salzano, nonchè di quanti lo videro lavorare con tanto zelo per la salvezza delle anime, come Cancelliere della Curia vescovile di Treviso, come Vescovo di Mantova e come Patriarca di Venezia (¹).

A ciò bisogna aggiungere il suo paterno interessamento per ogni sofferenza ed angustia che Egli veniva a conoscere; il generoso aiuto del suo il-

luminato consiglio, anche in cose che potevano sembrare di poco conto ad altri; l'assistenza materiale ed i larghi sussidi che Egli profondeva in pubblico ed in privato, con tanta delicatezza e si comprenderà facilmente perchè la bontà di Pio X non potrà mai essere dimenticata e perchè tanti si siano limitati a parlare soltanto di questo aspetto della sua personalità, la quale rifletteva l'amore del Divino Maestro.

* * *

Ma se si dovesse pensare che questa caratteristica in Pio X descriva tutto l'uomo o che in qualche modo ne comprenda i grandi doni e le singolari prerogative, di cui Egli era in sommo grado adorno, sarebbe un errore e nulla sarebbe più lontano dalla verità, perchè, accoppiata a questa Sua bontà ed a questa Sua tenerezza, vi era in Lui una invitta fermezza di carattere ed una energia di volontà, di cui possono testimoniare quanti Lo conobbero a fondo e che spesso impressionò coloro che sperimentarono le costanti prove della Sua abituale dolcezza.

Egli aveva il più completo dominio sopra se stesso, perchè sapeva tener a freno gli impulsi del suo temperamento ardente.

Era proclive a cedere in materie che non fossero essenziali ed era sempre pronto a ponderare e ad accogliere l'opinione altrui, quando non fossero in gioco questioni di principio.

In Lui neppure l'ombra della debolezza. Quando veniva sollevata qualche grave questione, nella quale i diritti e la libertà della Chiesa richiedevano di essere affermati e fermamente sostenuti, quando la purità e l'integrità della dottrina cattolica dovevano essere strenuamente difese o quando si doveva mantenere la disciplina ecclesiastica contro rilassatezze od influenze profane, allora Pio X rivelava tutta la forza e tutta la energia del suo carattere, il vigore inflessibile di un grande governatore, compenetrato della responsabilità del suo altissimo ufficio, e dei gravi doveri che Egli doveva compiere a qualsiasi costo.

In simili occasioni era assolutamente vano tentare di scuotere la sua costanza. Qualunque tentativo per intimorirlo con minacce, o lusingarlo con pretesti o con ragioni puramente sentimentali, era inevitabilmente destinato a fallire.

In tali circostanze, dopo giornate di ansiosi pensieri e dopo molte notti insonni, io l'ho veduto, mentre poggiava il braccio sullo scrittoio, chiudere lentamente il pugno e stringerlo forte-

mente. Allora, sollevando la testa, con uno sguardo profondo, severo di quei suoi occhi, che abitualmente erano così tranquilli e soavi, Egli manifestava la Sua definitiva decisione ed esprimeva il Suo giudizio in poche e ben ponderate parole. Si capiva allora che non vi era niente altro da dire o da fare.

* * *

E affinchè non si pensi che forse io abbia troppo valutato questo lato del carattere di Pio X e che il mio apprezzamento possa essere influenzato dal mio affetto, non sarà fuori di proposito citare la testimonianza di altri, i quali, quantunque certamente molto meno di me in contatto con il Santo Padre, nondimeno furono in grado di formarsi una opinione basata sopra la loro personale esperienza.

Mons. Baudillart dell'Accademia di Francia e Rettore dell'Istituto Cattolico di Parigi ⁽²⁾ in un articolo nella « Revue pratique d'apologetique » del 1 settembre 1914, così scriveva di Sua Santità Pio X:

(continua)

(1) Pio X fu Cappellano a Tombolo nella diocesi di Treviso dal 29-XI-1858 al 13-VII-1867; Parroco di Salzano dal 14-VII-1867 al 15-IX-1875; Cancelliere Vescovile dal 16-IX-1875 al 16-XI-1884; Vescovo di Mantova dal 18-IV-1885 al 22-XI-1894 e Patriarca-Cardinale di Venezia dal 24-XI-1894 al 26-VII-1903.

(2) Creato Cardinale da Pio XI nel dicembre 1835, morì a Parigi il 19 maggio 1952.

Carnevale a Riese

Le mascherine



Un bandito... oppure un grande signore? — Un diavoletto... che non fa paura!
— Due signore e una damina del Settecento in impeccabile costume del tempo.



« Seguono bimbi, nelle fogge più varie: impossibile descriverli tutti ! ».

E' l'ultimo giorno di carnevale. Mi unisco a una piccola folla che si agita nella piazzetta del municipio: e... che vedo? Le mascherine!

Neve e ghiaccio, intorno: e un venticello gelido, che taglia il fiato... Ma le mascherine aspettano, impavide, il premio!

C'è la cinesina, con un largo cappello, il codino sulle spalle e un mantello tutto stelline azzurre.

Due diavoletti fanno capolino, in veste succinta, rossa e nera, con le brevi corna ritte in fronte, le scarpette rosse, la forca in mano... (Ma non fanno paura, con quei visucci graziosi!).

Una bambina indossa il vestito variopinto di Arlecchino, ricucito a rombi di colori vivaci.

Eccoti gli sposetti, marito e moglie, a braccetto, abbigliati e pronti per le nozze!

La sposa indossa l'abito nuziale candido e lo sposo si pavoneggia nel suo completo nero, da cerimonia: e, chissà perchè, forse in memoria dei cavalieri antichi, porta la piuma sul cappello!

Lo zappatore reca la zappa sulle spalle e pare proprio affaticato, tanto

che, se la signorina Gemma non si fa indietro in tempo, le sbatte la zappa sulla testa!

Una damina del settecento, in parrucca bianca e mantello di velluto nero, sporge il suo visetto florido, arguto e sorridente, sul quale spicca l'imancabile neo, ad accrescere la grazia della rosea creaturina...

Seguono bimbi, nelle fogge più varie: impossibile descriverli tutti!

Ora viene il « gelataio » in camice bianco, con il berretto pure bianco, su cui si legge la parola « Gelati ». In mano, ha una tazza dove c'è un po' di neve. (Tutto adatto alla stagione! Ve lo mangereste un gelato, adesso?).

Le mascherine attraversano il palco, fanno un inchino agli spettatori e ai signori della giuria. Questi signori scrivono e, alla fine, annunciano i nomi dei premiati.

I premiati sono tre: il gelataio, il diavoletto e la damina del settecento.

Io penso: « Che direbbe San Pio X, se fosse qui, fra noi? ».

Certo, sorriderebbe: perchè si può divertirsi onestamente e la letizia dispone gli animi alla speranza, all'amore reciproco e alla bontà.

LA NIPOTINA TERESINA

Pio X attraverso gli aneddoti

(Seguito dal numero precedente)

Una mattina, nell'anticamera del Vescovo Sarto, si incontravano due preti, in attesa di esser ricevuti in udienza.

“Oh, anche tu qui” disse l'uno all'altro.

“Sì, sono stato invitato dal Vescovo, per oggi a quest'ora, ma non so perchè mi abbia chiamato!”.

“Toh! anch'io sono stato invitato per oggi a quest'ora e non so neppure di che si tratta... Vedremo... ma...!”.

In quel momento si apriva una porta e compariva il Vescovo.

“Oh, bravi — disse tutto sorridente nel vedere i due preti — siete stati puntuali all'appuntamento. Ma ora devo uscire: usciamo insieme ed avremo il tempo di parlare dei nostri affari”.

Scendono le scale, attraversano l'atrio del palazzo e salgono sopra una carrozza, che era lì, in attesa del Vescovo. Mons. Sarto dà ordine di partire, fissando al vetturino la mèta: il Convento del Santuario della Madonna delle Grazie.

L'improvviso arrivo di Sua Eccellenza alle Grazie sorprende il Superiore.

“Niente, niente — esclama il Vescovo — si tratta di un'opera di carità. Ho qui due sacerdoti da tempo bramosi di fare un corso di esercizi spirituali; li affido a Lei, Padre!”.

Benedice il Superiore e, senza aggiungere parola, ritorna in città.

A Mantova viveva una cantante di teatro, che aveva avuto il suo quarto d'ora di celebrità, ma adesso era caduta nella più squallida miseria. Vincendo la vergo-

gna del suo stato ed anche quella della sua vita, una mattina si fece annunciare al Vescovo.

Mons. Sarto, che la ricordava, l'accoglie con il più dignitoso rispetto e, con volto pieno di compassione, ascolta la storia delle sue miserie. Poi, mettendole delicatamente in mano del denaro, con un gesto da togliere alla poveretta ogni senso di umiliazione: “Il vostro caso mi stringe il cuore — disse — prendete... però, vi prego di una cosa: tacete!”.

Vi fu qualcuno che, vedendo l'infelice uscire dalla stanza del Vescovo, s'arrischiò a dire che non doveva essere ricevuta, che non meritava tanta bontà.

Mons. Sarto rispose: “Quanto quella poveretta ha avuto, non lo ha avuto da me, ma dal Signore!”.

Sempre deferente ai consigli che chiedeva anche alle persone inferiori, Pio X non aveva difficoltà di dichiarare che, se qualche volta avesse sbagliato, era pronto a riconoscerlo ed a provvedere con giusta riparazione.

Un giorno un Prelato, in una udienza, si permise di criticare francamente un giudizio del Papa, sopra una questione assai importante.

Il Pontefice ascoltò con animo tranquillo e, dopo un momento di riflessione, alzando gli occhi verso il Prelato:

“Monsignore — rispose — Ella ha perfettamente ragione!”.

Quel Prelato rimase a bocca aperta, aperta, ammirato della profonda umiltà di Pio X.

(Dal volume « Pio X » di P. Dal Gal G.)



Pellegrinaggi e visite a Riese Pio X

Molte categorie di persone si sono recate in devoto pellegrinaggio a visitare i luoghi consacrati dalla presenza di S. Pio X^o: fra queste categorie anche i Chierici del III^o Corso Teologico del nostro Seminario Diocesano per domandare alla SS. Trinità, per intercessione del Santo, di essere dei consacrati all'amore e dei testimoni viventi della carità e della verità.

SUPPLICHE E GRAZIE

Domandano protezione a S. Pio X^o gli sposi Bon Nevio e Gamba Rina da Vigodarzere (Padova) - e gli sposi Giuseppe e Maria Mariano da Udine.



« Mia mamma sta morendo: San Pio X^o salvala ». (Invocazione di sconosciuto trovata nella Casetta natale del Santo).



Crocetta del Montello, 29-10-1954

« A chiunque varchi le soglie di questa stanza che vide i natali di San Pio X^o, noi diamo pubblica testimonianza di una grande grazia ricevuta per l'invocata e potente intercessione del Santo ».

Elisa Mazzocato in Vanetti
Anna Maria Vanetti in Polin
dottor A. Vanetti
Elena Vanetti Bernardi

(Attestazione che si può leggere in un quadretto esposto nella stanza dove nacque il Santo).



Andrighetto M. Pia in riconoscenza della nascita della bambina porta una offerta in chiesa, offre un cuore d'argento e si abbona al Bollettino, desiderando sia pubblicata la grazia.

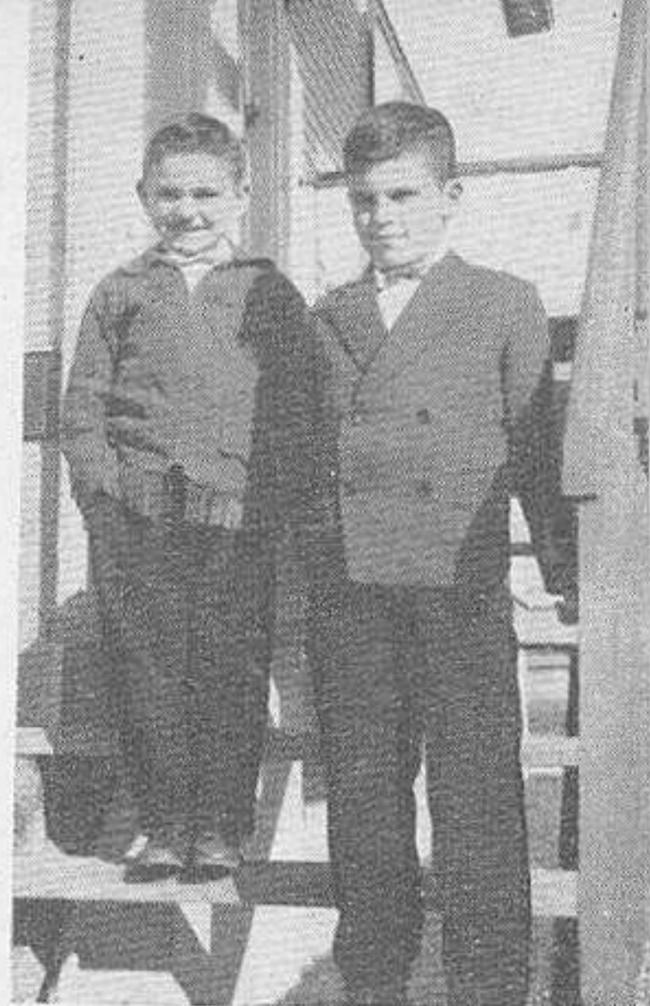
« Sono vivamente riconoscente a S. Pio X, per avermi concessa la grazia della guarigione della mia bambina e per avermi dato pace e speranza in quei terribili momenti di sconforto ».

N. I.
San Donà di Piave
(Venezia)



Il piccolo Bernardi Luigino di Francesco e di Visentin Angelina nato a Poggiana di Riese Pio X°, ma residente nel Canada, ammalatosi in forma assai grave di otite, è perfettamente guarito per intercessione di San Pio X°.

Con viva riconoscenza offre un cuore d'argento e si abbona al Bollettino.



BERNARDI LUIGINO
(il bambino sulla scala)

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

PASTRO Fabrizia di Gino e di Piva Irma - 5 febbraio.

CONTARIN Florido di Raffaele e di Mazzarolo Rosalia - 15 febbraio.

CARLESSO Loredana di Giovanni e di Martini Adelia - 18 febbraio.

CARON Rosa di Angelo, sposati il g. 11 febbraio.

GIACOMELLI Tullio di Angelo da Riese Pio X con SIMEONI Elisabetta di Giosuè, sposati il g. 11 febbraio.

Alla luce della Croce

BASEGGIO Maria ved. di Gaetan Riccardo, di anni 87 - m. 19 febbraio.

DALLAN ANTONIO fu Valentino, di anni 80 - m. 21 febbraio.

Uniti in S. Matrimonio

DAMETTO Giuseppe di Antonio da Altivole con